

nuti. per quanto dice per cosa certa, dinari da Portugallo in grandissima summa. Lo accordo tra la Santità di Nostro Signore et Sua Maestà è certo. Dice che è tornato Ceco Cabanilia, che portò la nova a Sua Maestà di la presa di monsignor di San Polo, et è andato a Milano. Dice anche esser passato seco monsignor di Prato, quale va a Roma a la Santità di Nostro Signore con ampli mandati et molta autorità. Questa è la summa del reporto del signor Loiso. Se vi saranno altri particolari, ve ne daremo aviso. Sua signoria dice che a la corte se tenea per certa la passata di gente di Germania. Altro non havemo che avisarve al presente.

Bene valete.

Mantuae 18 julii 1529.

A tergo: *Magnifico equiti, oratori nostro carissimo, Joanni Baptista Malulestae.*

Summario di lettere di Bergamo, di sier Justo Guoro, capitano, di 18 luio 1529.

Come de qui si sta su continue guardie, rispetto che inimici ogni giorno passano per più vie di qua di Adda a danno di questo territorio. Heri di notte fo tratto artellarie grossamente nel campo nostro, et mandassemo subito in campo a veder quello era. Trovassemo era uno cavalier de inimici fatto *noviter* per batter il campo nostro et tirava al campo, et a l'incontro ne fanno doi, dove batterano essi inimici per testa et per fianco.

79*

Lettera del ditto ser Justo Guoro, di 19 luio.

Hozì habbiamo da alcuni venuti dal campo inimico, come essi inimici non sono più di 4000 fanti, et che a Trezo, Monza et altri lochi li convicini sono 1000 fanti, quali stanno per assecurar le vittuarie li vanno al campo. Et dicono che Antonio da Leva, al partir suo di Milano *cum* il campo, non dete salvo soldi 40 imperiali per fante, et che se fra do zorni non li deva danari, che la maior parte de li fanti fuziriano, et li sarà forzo a lui di tornar in Milano, non li venendo altro soccorso. *Item*, che il conte Filippo Torniello si attrova de là da Tesino, et dice non voler passar se non è pagato le so zente, et cussi fa il conte Lodovico Belzoioso, qual si attrova di là di Po; et questo rispetto a la gran carestia vi è, perchè più non si trova da robar. Dicono *etiam* che'l ditto Leva dice aspettar 6000

lanzinech, quali dice dieno calar da la banda di Trento.

Lettera di Bergamo, di 19 luio, di domino Battista Martinengo a Zuan Maria di Negri suo canzelier in questa terra.

Heri sera tardo a Urbina passorno certi cavalli et fanti inimici là a la montagna; avanti si sapesse del suo passar se ne ritornorono. Hozì a Trezo sono passati cavalli 100 con 200 archibuseri, quali hanno battudo la strada da Trevi, dove subito feci metter in ordine la compagnia per spingerla fora, ma già li erano ritornati con botino di qualche bestia, zoè 10. A Trezo si attrova Cesare da Napoli, et el Pusterla che sono capi di colonnello, quali minazano de venir de qui. Li habbiamo fatto intender che pur vengano animosamente che li sarà risposto. Non si manca di sollecitudine a proveder a quel fa bisogno, ma havemo poco numero di guastadori, a quello che è da far; non ne sono più de 50 over 60, et a l'opera si fa non ne voria manco de 1000. Si dice a Trezo che aspettano il Belzoioso, che nol credo, perchè più presto harà andar al campo, che venir a Trezo.

Veneno li oratori del duca di Urbin *videlicet*: 80 messer Zuan Jacomo di Leonardi et messer Oratio Florido, dicendo venendo queste zente del Papa con colonesi et spagnoli, saria bono tuor li fanti, et nominò alcuni capi ai quali si pol far far fanti. Il Serenissimo li disse, è stà scritto al nostro, è li a Urbino, fazi il voler de la duchessa.

Prima si levono 4 Consieri et bona parte del Collegio per andar a Rialto a compagnar sier Mafio Bernardo, che lieva hozì banco. Restò adonca in Collegio il Serenissimo con sier Francesco Foscarei consier, sotto restoe sier Francesco Renier, sier Zuan Francesco Salamon Cai di XL, sier Lunardo Mocenigo procurator et sier Domenego Contarini Savi del Conseio, et tre Savi a terra ferma; tutti li altri si levono per Rialto.

Vene in Collegio l'orator di Franza, domino Zuan Joachin, et parloe zerca questa venuta dell'imrador in Italia, et fece altri discorsi.

Vene l'orator del duca di Ferrara, el qual parloe *etiam* di la pace fatta fra il papa et l'imperador, et come il suo signor duca è di bon animo et non è per mancar.

In questa mattina adunca sier Mafio Bernardo fo *dal Banco* qu. sier Francesco, vestito di veludo